**ITALIANO IN ENTRATA: CLASSE TERZA**

**COMPRENSIONE DEL TESTO**

**Domanda 1**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

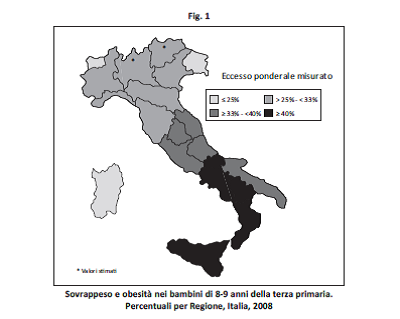
    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

Riformula la frase “i più rifiutavano” (riga 28) sostituendo le parole “i più” in modo che il senso della frase resti invariato:



**Domanda 2**

****

OKkio alla SALUTE

Molte malattie sono attribuibili a comportamenti e stili di vita che si instaurano sin dalla

giovane età, tra cui una scorretta alimentazione, poca attività fisica e un eccesso di peso.

OKkio alla SALUTE e una ricerca promossa dall’Istituto Superiore di Sanita, che ha l’obiettivo

di raccogliere informazioni sull’alimentazione e l’attività fisica dei bambini della scuola

primaria, in modo da poter contribuire alle iniziative di prevenzione dell’obesità.

La prima raccolta dati, condotta nel 2008, indica che in Italia circa il 36% dei bambini di 8-9

anni sono in condizione di sovrappeso o obesità. Esistono notevoli differenze da Regione a

Regione: le percentuali di bambini con peso eccessivo sono più alte nel Sud.

L’indagine evidenzia anche una grande diffusione di abitudini alimentari che, specie se

concomitanti, non favoriscono una crescita armonica e predispongono all’aumento di peso:

l’11% dei bambini non fa colazione e il 28% la fa in maniera non adeguata; l’83% fa una

merenda a scuola qualitativamente non corretta; il 23% dei genitori dichiara che i propri figli

non consumano quotidianamente frutta e verdura e il 41% dei bambini fa uso giornaliero di

bevande zuccherate. Per quanto riguarda l’attività fisica, i dati raccolti nel corso di questa

prima rilevazione hanno evidenziato che i bambini in Italia fanno poca attività fisica: un

bambino su 4 non ha svolto attività fisica il giorno precedente l’indagine e solo uno su 10 ha un livello di attività fisica di un’ora al giorno, come raccomandato per la sua età. Molti, invece,

sono i bambini che eccedono ampiamente nell’uso della TV e dei videogiochi.

Tenendo conto della sua posizione geografica, una delle Regioni ha risultati poco prevedibili, in quanto simili a quelli dell’estremo Nord. Quale Regione?

La Regione è 

Data la posizione, ci si aspetterebbe una percentuale più 

**Domanda 3**

Via Scarlatti

La poesia è stata scritta da Vittorio Sereni nel 1945, in occasione del suo trasloco in via Scarlatti a Milano. La seconda guerra mondiale era appena finita e Milano era stata pesantemente bombardata. Il poeta aveva già avuto esperienza diretta della guerra come soldato.

       Con non altri che te

     è il colloquio.

      Non lunga tra due golfi di clamore

     va, tutta case, la via;

5   ma l’apre d’un tratto uno squarcio

     ove irrompono sparuti

     monelli e forse il sole a primavera.

     Adesso dentro lei par sera.

     Oltre anche più s’abbuia,

10  è cenere e fumo la via.

     Ma i volti i volti non so dire:

     ombra più ombra di fatica e d’ira.

     A quella pena irride

     uno scatto di tacchi adolescenti,

15 l’improvviso sgolarsi d’un duetto

     d’opera a un accorso capannello.

      E qui t’aspetto.

(Vittorio Sereni, Gli strumenti umani in M.T. Sereni (a cura di) “Tutte le poesie”, Milano, Arnoldo Mondadori, 1986)

La poesia è divisa in tre parti. Associa il numero dei versi a quanto ti viene richiesto. Indica soltanto il numero dei versi separati da un tattino, senza spazi, es.: 1-3 (NO verso 1-3, NO versi 1-3, no 1 - 3)

|  |  |
| --- | --- |
| L’autore presenta e descrive via Scarlatti |  |
| Apre un dialogo con una persona |  |
| Chiude il dialogo |  |

**Domanda 4**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

Indica il significato che nel testo assume il verbo “biascicare”

(riga 17 e 32).

Scegli un'alternativa:

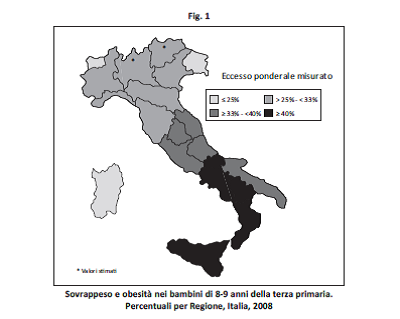
a. Parlare in modo incomprensibile

b. Cercare di masticare senza denti

c. Borbottare fra sé e sé

d. Mangiare senza appetito

**Domanda 5**



OKkio alla SALUTE

Molte malattie sono attribuibili a comportamenti e stili di vita che si instaurano sin dalla

giovane età, tra cui una scorretta alimentazione, poca attività fisica e un eccesso di peso.

OKkio alla SALUTE e una ricerca promossa dall’Istituto Superiore di Sanita, che ha l’obiettivo

di raccogliere informazioni sull’alimentazione e l’attività fisica dei bambini della scuola

primaria, in modo da poter contribuire alle iniziative di prevenzione dell’obesità.

La prima raccolta dati, condotta nel 2008, indica che in Italia circa il 36% dei bambini di 8-9

anni sono in condizione di sovrappeso o obesità. Esistono notevoli differenze da Regione a

Regione: le percentuali di bambini con peso eccessivo sono più alte nel Sud.

L’indagine evidenzia anche una grande diffusione di abitudini alimentari che, specie se

concomitanti, non favoriscono una crescita armonica e predispongono all’aumento di peso:

l’11% dei bambini non fa colazione e il 28% la fa in maniera non adeguata; l’83% fa una

merenda a scuola qualitativamente non corretta; il 23% dei genitori dichiara che i propri figli

non consumano quotidianamente frutta e verdura e il 41% dei bambini fa uso giornaliero di

bevande zuccherate. Per quanto riguarda l’attività fisica, i dati raccolti nel corso di questa

prima rilevazione hanno evidenziato che i bambini in Italia fanno poca attività fisica: un

bambino su 4 non ha svolto attività fisica il giorno precedente l’indagine e solo uno su 10 ha un livello di attività fisica di un’ora al giorno, come raccomandato per la sua età. Molti, invece,

sono i bambini che eccedono ampiamente nell’uso della TV e dei videogiochi.

“OKkio alla SALUTE” è

Scegli un'alternativa:

a. il nome di un istituto di sondaggi

b. il nome di un centro di cura dell’obesità

c. il nome di un dipartimento dell’Istituto Superiore di Sanità

d. il nome di una indagine

**Domanda 6**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

Nella frase “Malgrado fosse già sveglio” (riga 2), con quale congiunzione si può sostituire “malgrado” senza cambiare il resto della frase né il suo significato?

Scegli un'alternativa:

a. Anche se

b. Poiché

c. Sebbene

d. Come se

**Domanda 7**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

A quale momento della giornata si fa riferimento nel brano che segue?

“Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: «Ci siamo»” (righe 5 - 7).

Scegli un'alternativa:

a. A mezzogiorno

b. All'alba

c. Alla notte

d. Al tramonto del sole

**Domanda 8**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

Il testo che hai letto si intitola “La giornata” e non “Una giornata” perché narra

Scegli un'alternativa:

a. Come Andurro trascorre il giorno in un momento particolare

b. Il modo abituale in cui Andurro trascorre il giorno

c. Quello che è successo ad Andurro in una giornata importante

d. Il modo in cui Andurro vede cambiare il cielo nel corso della giornata

**Domanda 9**

La giornata

    Il vecchio Andurro, che non conosceva la propria età, si svegliò nella notte alta, come

    sempre gli accadeva. Malgrado fosse già sveglio, non poteva però alzarsi fino alla mattina,

    quando sua nipote Elena veniva per aiutarlo. Da solo, era incapace di alzarsi.

    Le ore di immobilità e di silenzio, fino all’alba, scorrevano per lui senza fastidio né dolore,

5  facili come acqua. Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea lui non vedeva di fuori; pure

    avvertiva il pullulare delle stelle nell’arco celeste e il loro trascolorarsi finché pensava: “Ci

    siamo”. E, si può dire, nello stesso istante, per le fessure trapelava la prima luce, simile nel

    colore ad un viso pallido e ancora sbattuto dai sogni.

    Il vecchio Andurro pensò: “Fra poco verrà mia nipote Elena mentre prima veniva mia

10 moglie Maria. Era una vecchia ancora cosi vispa, sempre a chiacchierare e arruffarsi come

    una gallina, quando già io non potevo fare due passi in fila. Le dicevo: “Con chi borbotterai,

    Gallinella, quand’io sarò sotterrato?” Invece, guarda, lei e morta, e io son qua”.

    Egli rise un poco e scosse la testa. In quel punto arrivò, alta, a piedi nudi, la nipote Elena.

    Chinando su lui gli occhi neri, che le raggiavano nella fronte come due astri, seria ed esperta

15 lo vestì e lo aiutò a sedersi sul gradino della soglia. Non dimenticò di lasciargli la scodella della

    zuppa che doveva bastargli per tutto il giorno: una pappa di pane molle e d’erbe tritate,

    quanto esiste di meglio per un vecchio buono solo a biascicare. E senza rumore, movendo

    con nobilissima grazia il fianco, la nipote Elena se ne andò.

    Seduto sullo scalino della soglia, il vecchio sapeva che il sole si era levato ma, nascosto

 20 dalla montagna, non si vedeva. Dai fianchi della montagna ne trapelava l’ardore, finché

    apparvero i raggi e il vecchio pensò per la millesima volta: “Pare lo Spirito Santo dietro la

    nuvola”. Questo pensiero lo tenne occupato parecchio tempo; alla fine, libera, di sulla

    montagna si versò la meravigliosa corrente d’oro, e i vetturini uscirono per addobbare i loro

    cavalli e partirono fra gli schiocchi delle fruste. A tutti, Andurro gridava: – Buon viaggio! – ma

25 essendo la sua voce impastata e roca, simile ad un brontolio di tuono, essi non lo capivano.

    Alle dieci cominciava il passaggio dei signori che scendevano al mare: – Accomodatevi,

    signorini, – supplicava il vecchio, – salite sulla mia terrazza, che c’è il bel panorama –.

   Credendo che il suo scopo fosse il guadagno, i più rifiutavano. Invece Andurro non voleva

   compenso, anzi offriva alle signore i garofani della sua terrazza. Non potendo lui stesso salire

30fin lassù, da dove appariva fino il vulcano e le isole, voleva che almeno qualcun altro godesse

   al suo posto. – Bello! – gridavano tutti dall’alto. E il vecchio rideva contento per l’onore.

   A mezzogiorno, biascicò metà della zuppa, lasciando il resto per la cena. Per alcune ore

   nessuno passò, fuori dei marmocchi seminudi che si rotolavano nella polvere e di qualche

   asino portato alla cavezza da una bambina. Buona parte di questo tempo, il vecchio la

35trascorse con la testa chinata sulle ginocchia o appoggiata allo stipite. Udendo le campane

   pensò alla canzone: “Din don, campanon, fra Simon”. Anche simile canzone ebbe il potere di

   occupare la sua mente per lunghe ore; al modo di un suono che nasce da un punto, e

   attraverso una rupe, e un’altra, e un’altra, si ripercuote per amplissimo spazio.

   A intervalli, la nipote Elena appariva per offrirgli i suoi servigi. Salutandola con gesto

40 indulgente egli le gridò: – Ce l’hai il damo?

    Il sole scese dalla parte del mare, ma il vecchio solo vagamente ne distingueva l’ardente

    cerchio. Prima che l’umidità vespertina potesse penetrargli nelle ossa, venne la solerte nipote

    Elena, alta e a piedi nudi; e chinando su di lui gli occhi neri, che le facevano ombra nella

    fronte come due rose di velluto, lo spogliò e lo mise a letto. Poi, fattogli sul viso il segno della

45 croce, andò via.

    Dalla sua camera stretta e quasi sotterranea, di nuovo il vecchio non vedeva di fuori; ma

    avvertiva la prima animazione delle stelle nel crepuscolo del cielo, e il loro accendersi in un

    punto fisso. “A quest’ora, – pensò, – mia moglie Maria quand’era viva recitava il rosario, e cip

    cip, cip cip, non la finiva più. Se Dio vuole, quella sua canzonetta sarà servita anche per me.

50 Cosi non dovrò preoccuparmi troppo dell’anima mia. Già”.

    Grazie a questo pensiero che gli girava nella mente, la sera camminò facile e benigna sulla

    veglia del vecchio. Battevano le ore della notte, e la luna, sottile quasi quanto un filo, via via

    procedeva con quel suono. Quand’essa fu molto alta e quasi al declino, il vecchio Andurro si

    addormentò.

(Tratto e adattato da: Elsa Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2007)

Nel testo compare una bella descrizione del fenomeno dell’eco.

Scrivi i numeri delle righe in cui tale descrizione si trova.

Nella risposta indicare i numeri delle righe intervallati solo da uno spazio.

Risposta: 

**Domanda 10**

Via Scarlatti

La poesia è stata scritta da Vittorio Sereni nel 1945, in occasione del suo trasloco in via Scarlatti a Milano. La seconda guerra mondiale era appena finita e Milano era stata pesantemente bombardata. Il poeta aveva già avuto esperienza diretta della guerra come soldato.

     Con non altri che te

     è il colloquio.

     Non lunga tra due golfi di clamore

     va, tutta case, la via;

5   ma l’apre d’un tratto uno squarcio

     ove irrompono sparuti

     monelli e forse il sole a primavera.

     Adesso dentro lei par sera.

     Oltre anche più s’abbuia,

10  è cenere e fumo la via.

     Ma i volti i volti non so dire:

     ombra più ombra di fatica e d’ira.

     A quella pena irride

     uno scatto di tacchi adolescenti,

15 l’improvviso sgolarsi d’un duetto

     d’opera a un accorso capannello.

     E qui t’aspetto.

(Vittorio Sereni, Gli strumenti umani in M.T. Sereni (a cura di) “Tutte le poesie”, Milano, Arnoldo Mondadori, 1986)

Il poeta vede nella via buio, cenere e fumo, fatica e ira ma, nonostante questo, esprime un’incerta speranza in un possibile futuro. Quali espressioni e frasi aprono a questa speranza?

Quando le hai individuate trascrivi per intero il verso che le contiene. Se il senso non è contenuto in un solo verso, scrivi di seguito i versi consecutivi. Rispettare i versi e la punteggiatura.

Risposta: 